



VANGELO SECONDO LUCA

3. Il racconto della Passione nei Sinottici (Mt 26-27; Mc 14-15; Lc 22-23)

Aspetti preliminari

- La centralità dei «racconti della passione» nel genere letterario evangelico. Pur trattandosi di testi con alcune diversità, i quattro racconti di passione confermano sostanzialmente gli avvenimenti della morte e della risurrezione di Gesù;
- si tratta del «nucleo primitivo» dell'annuncio evangelico che costituisce e fonda la catechesi della chiesa delle origini (cfr. i discorsi degli Atti). La passione è presentata come il «compimento» delle profezie dell'Antico Testamento (cfr. l'espressione: «secondo le Scritture»).
- Per comprendere i RdP dobbiamo rifarci alla categoria del «giusto perseguitato» (Sl 2; 69) e del «servo sofferente di Jahwe» (Is 53,1-12) e «rileggere» gli avvenimenti accaduti al Signore nella logica dell'abbassamento/innalzamento del giusto da parte di Dio. Quindi i RdP posseggono sia un valore storico che un valore teologico.

I. ANALISI GENERALE DEI RACCONTI DI PASSIONE

Quali motivi hanno guidato i racconti della «passione»?

- Motivi apologetici (la presentazione di un cristianesimo *realistico* ed *accettabile*; il rapporto conflittuale tra giudaismo e chiesa; il ruolo del mondo romano e dell'esercizio dell'autorità; il fenomeno cristiano come «*religio licita*»)
- Motivi catechistici, parenetici e liturgici: la centralità del racconto eucaristico, il sacramento dell'ordine, l'esortazione alla preghiera, al superamento delle tentazioni, alla vigilanza, la forza nelle tribolazioni;
- Motivo letterario: cosa sarebbe stato il «vangelo» senza i RdP? Conseguenze sia sul piano letterario che su quello teologico. Accenno alla questione «cronologica».

Come si sono formati questi racconti?

Si possono individuare due fasi dei testi: in una prima fase si è data la strutturazione «compatta» dei fatti principali, mediante una sintetica articolazione ristretta nel tempo e nello spazio; in una seconda fase si è avuto uno sviluppo progressivo mediante l'aggiunta di sezioni, piccole unità, derivanti sia da testimonianze singole o motivate da interessi particolari degli evangelisti e delle loro comunità.

I testi evangelici e la struttura dei racconti della passione

I testi biblici sono: Mt 26-27; Mc 14-15; Lc 22-23; Gv 18-19. Riferimenti della memoria pasquale sono presenti in 1Cor 11 e più diffusamente nel NT.

Due strade per accertare gli avvenimenti della Passione di Gesù:

- confrontare i dati dei racconti con le fonti esterne, i documenti storici del tempo (cfr. Tito Livio, *Annales*, XV,44; G. Flavio, *Ant. Jud.*); reperti archeologici/epigrafici di un certo interesse (es. ultimamente il tema della croce, *Titulus crucis*);
- studiare i racconti della passione sul piano letterario, mediante una puntuale critica interna (autenticità e congruenza delle narrazioni, possibilità di testimoni oculari, imparzialità nel descrivere situazioni scandalose per la comunità, criteri vari ecc.).

II. LA STRUTTURAZIONE DEI RACCONTI DI PASSIONE

- In modo sintetico ripercorriamo i punti narrativi dei RdP:

Preliminari della passione: Ingresso a Gerusalemme; Purificazione del tempio; Unzione a Betania

L'ultima cena: rapporto tra rito pasquale ed eucaristia

La preghiera nel Getsemani: il tema dell'agonia

L'arresto di Gesù

Il processo: a) davanti al sinedrio (*il motivo della condanna*); b) il processo romano (*P.Pilato*)



Gesù ed Erode

Confronto con Barabba e condanna

Gli oltraggi dei soldati

Il viaggio al Calvario

La crocifissione e morte di Gesù: il dileggio; il quadro apocalittico della morte; il grido; la rottura del velo del tempio; la resurrezione dei morti; la confessione di fede del centurione

La sepoltura

Le guardie al sepolcro

III. LA PASSIONE SECONDO MATTEO (MT 26-27)

L'assemblea dei credenti riflettere in modo puntuale alla luce delle profezie dell'AT. Gesù è presentato come il Messia atteso e «rifiutato» da Israele, figura mobile ed autorevole, fondatore della Chiesa (vero Israele). Si sottolinea il carattere dottrinale del racconto con alcuni elementi che fanno pensare alla dimensione cosmica ed escatologica della passione: effetti della morte, le tenebre e il terremoto, i morti che escono dalle tombe. Cristo è il «giusto» condannato ingiustamente e la sua morte rivela la sua «potenza divina» e manifesta la volontà del Padre e la «giustizia» di Dio. Egli è il Signore da adorare, il «maestro» vero, contro l'arroganza degli scribi e dei farisei. Alcune particolarità: Mt recepisce la tradizione della «moglie di Pilato» (il tema del «giusto»), il detto della «spada e della legione degli angeli», la morte di Giuda (cfr. At 1,18-19), l'innocenza di Pilato, gli avvenimenti cosmici (terremoto, buio, velo del tempio), le guardie a custodia della tomba, l'inganno dei giudei dopo la sepoltura.

IV. LA PASSIONE SECONDO MARCO (MC 14-15)

Marco lascia parlare i fatti, seguendo una linea descrittiva concreta e semplice. Gli eventi sembrano essere cadenzati dalla suddivisione liturgica della preghiera: dalla sera (Mc 14,17-26), fino alla sera del giorno dopo (Mc 15,42), passando per il mattino (Mc 15,1) e le varie ore della giornata (terza: 15,25; sesta: 15,33; nona: 15,34). Gesù viene presentato in tutta la sua «debolezza ed umanità». Si sottolinea l'ingiustizia e la falsità delle accuse dei giudei (il sinedrio: Mc 14,56-62), il tema della sofferenza e della solitudine del Cristo, il giovane con il lenzuolo, la figura di Barabba (omicida!) scambiata con Gesù, la crudeltà della morte in croce che culmina con l'affermazione del centurione (Mc 15,39) e il clima di paura che ricopre la comunità primitiva (il tema del segreto!). Il sepolcro vuoto presenta «un giovane seduto e vestito di bianco» /Mc 16,5) e il racconto si conclude con la strana espressione del silenzio « perché le donne avevano paura» (Mc 16,9). La questione della finale del vangelo.

V LA PASSIONE SECONDO LUCA (LC 22-23)

L'aspetto primario è dato dalla diversa distribuzione degli avvenimenti e dalla reinterpretazione «storica» che l'evangelista intende conferire agli avvenimenti. In questa prospettiva Luca omette alcuni doppioni (es. la seduta notturna del sinedrio, gli oltraggi a Gesù., la flagellazione), cura lo stile narrativo ed evita di descrivere le scene troppo crude. Si evidenziano alcuni aspetti: il discorso sulle due spade (Lc 22,35-38), il tema dell'«ora delle tenebre» (la passione è vista come l'ultimo scontro tra la luce e le tenebre), il volto di Gesù che suda sangue (Lc 22,42), che si incontra con quello di Simo Pietro (Lc 22,61), Gesù guarisce l'orecchio del servo, viene condotto da Erode (il tentativo di mostrare la conciliazione tra romani e giudei!), la presentazione di Pilato come colui che «crede nell'innocenza di Gesù» (Lc 23,13-16.21-23). Solo Luca presenta il dialogo con le «donne di Gerusalemme» (Lc 23,27-32; cf. Os 10,8) e la scena del buon ladrone (Lc 23,40-43). La descrizione della morte in croce è estremamente sintetica e priva di elementi cruenti. Gesù muore come un «profeta», il cui cammino non si arresta a Gerusalemme, ma continua attraverso i suoi discepoli. Così la presentazione lucana sottolinea la passione/morte di Gesù come «modello del cristiano». Ogni fedele deve poter guardare a Cristo per partecipare personalmente al suo destino di amore (il tema della bontà e della misericordia) e saper superare le prove con fiducia e perseveranza.